

Milano



Comune
di Milano

Albert Leclerc Ginette Caron Nicolas Bellavance-Lecompte

Tre generazioni, tre designer
del Québec a Milano



Bosco del Québec, 72°O-49°N, 12 agosto 2012. Foto Ginette Caron

Albert Leclerc
Ginette Caron
Nicolas Bellavance-Lecompte
Tre generazioni, tre designer
del Québec a Milano

24 ottobre - 9 dicembre 2012

Palazzo Morando
Costume, moda, immagine
via Sant'Andrea 6, Milano



**Cos'hanno in comune Albert Leclerc,
Ginette Caron e Nicolas Bellavance-Lecompte?**

Originari del Québec, questi tre designer hanno sviluppato, in momenti diversi, un'attività professionale in Italia, e nello specifico a Milano, città del design internazionale. La mostra, promossa dalla Delegazione du Québec a Roma in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura, Moda e Design del Comune di Milano e Palazzo Morando, presenta la loro attività attraverso tre percorsi che si sviluppano tra il Québec e Milano.

Leclerc, Caron e Bellavance-Lecompte, con le loro attività, contribuiscono al patrimonio del design milanese. Ciascuno ha creato occasioni di incontro e di interazione tra il loro paese d'origine e quello che hanno scelto come loro terra d'adozione.

Léa-Catherine Szacka



La Delegazione del Québec in Italia è profondamente onorata per la ricchezza crescente dei rapporti con il Comune di Milano, come testimonia la bella collaborazione che ci ha condotti alla presentazione a Palazzo Morando della mostra « Albert Leclerc. Ginette Caron. Nicolas Bellavance-Lecompte. Tre generazioni, tre designer del Québec a Milano ».

Forse non tutti sanno che la storia della presenza del Québec in Italia è particolarmente legata alla città di Milano. Fu proprio qui, infatti, che nel mese di ottobre di quasi 50 anni fa, il Québec stabilì il suo primo ufficio in Italia. È pertanto con particolare entusiasmo che ancora una volta a Milano, sempre in ottobre, inauguriamo un evento che sottolinea una profonda affinità tra il Québec e questa città.

Creatività e design si inseriscono infatti perfettamente in questa dinamica di scambio ed incontro che caratterizza i nostri rapporti. Questo poiché incarnano un settore di punta, non solo dal punto di vista economico, ma, oserci anche dire, in termini identitari per le nostre rispettive realtà. Il design è infatti una disciplina trasversale, che implica un'attività di ideazione, creazione, pianificazione e gestione, che contribuisce a rendere competitiva l'economia, partecipando anche all'espressione culturale della collettività, rafforzando la sua identità.

Se Milano è sicuramente sinonimo di design nel mondo ed il suo nome evoca i prodotti dei creatori più celebri, lo stesso vale ormai anche per il Québec, dove da decenni è stato attivato un processo di crescita che ha portato a fare in particolare di Montréal – eletta nel 2006 « Città UNESCO del design » - un luogo di creatività riconosciuto internazionalmente, in grado di attirare talenti da ogni parte del mondo. Proprio da questo contesto emergono i designer quebecchesi Albert Leclerc, Ginette Caron e Nicolas Bellavance-Lecompte, formati in Québec ma attivi sulla scena milanese da diverse « stagioni ».

Un filo rosso unisce quindi il Québec a Milano... anzi, arancione, giallo, marrone, oro, viola, come si declinano i lussureggianti e caldi colori delle foglie d'autunno che le tre generazioni di designer quebecchesi hanno scelto come simbolo per « sfogliare » a Milano la loro creatività.

Il Delegato del Québec in Italia
Amalia Daniela Renosto



Tre generazioni, tre designer del Québec a Milano.

L'arrivo a Milano di professionisti provenienti da altri paesi non è nuovo e neppure casuale. Un esempio è costituito da tre designer provenienti dal territorio più europeo del Nord America: il Québec. È un apporto non solo culturalmente avvincente, ma che induce a riflettere sui reciproci rapporti fra le due matrici culturali, nello stesso tempo lontane e vicine. Nel loro lavoro si sente il respiro profondo dell'immensa natura canadese, primigenia, solenne e dagli ammaliati colori - i viola, gli aranciati e i bruni - e i candidi inverni. Si colgono le tradizioni culturali dei nativi. Il Québec non è poi solo natura, arte e artigianato ma anche industria e sofisticate tecnologie. I progetti che ne nascono spiccano, colpiscono, ne escono esaltati, e soprattutto scambiano con altri linguaggi.

Albert Leclerc

Di questi scambi, Albert Leclerc è un antesignano. Laureato presso l'*Institut des arts appliqués de Montréal*, Leclerc ha ricevuto una borsa di studio dal governo francese per partecipare al *Cours supérieur d'esthétique industrielle* a Parigi, quindi un corso di perfezionamento al *Royal College of Arts* (Londra, 1960). Infine viene a Milano per lavorare con Giò Ponti (1961/62) con una borsa di studio del *National Design Council* di Ottawa.

In seguito, per quasi due decenni, collabora con Ettore Sottsass per Olivetti, ancora importante fucina di processi per la progettazione di oggetti e ambienti per il lavoro d'ufficio. È poi responsabile degli allestimenti per la Olivetti Corporate Identity (qui l'ho conosciuto). Leclerc in Italia ha lavorato con altre aziende tra cui: Galleria Il Sestante, Lorenz, Tecno, Planula, Velca, Vistosi, Isosirtz, IPI System. Ha tenuto lezioni e conferenze in Canada, Italia e altri Paesi, è stato membro dell'*Association des Designers industriels du Québec* (ADIQ), de la *Société des designers d'intérieur du Québec* (SDIQ), del *Comité des projets et du Conseil d'administration de l'Institut de Design Montréal*, dell'*Académie Royale des Arts du Canada* ed è stato presidente del *Comité-Montréal pour la collaboration dans le secteur du design industriel* fra Montréal e Milano.

Dopo il 1992 è stato Direttore dell'*École de design industriel* della *Faculté de l'aménagement, Université de Montréal*. Dal 1993 organizza annualmente un programma di convegni internazionali con illustri progettisti come ospiti relatori. Ha creato la collezione permanente della Scuola e ha partecipato alla creazione del premio *Félix-Antoine Savard*.

Ha insomma un curriculum articolato, con interessi multipli (analogamente a molti architetti milanesi), ed è certamente attivo in Québec, dove il suo interesse per la ricerca e lo sviluppo ha trovato espressione nella ricerca applicata. Sottolineiamo in particolare il suo coinvolgimento in progetti di ricerca con Hydro-Québec e l'ampliamento del padiglione che ospita la Facoltà di Design Ambientale. L'intreccio fra Québec e Milano in lui si percepisce in modo vigoroso, costante e rigoglioso; vi confluisce quell'ironia che è la caratteristica di molte personalità del design milanese, unita ad una concezione metafisica dell'oggetto. Si avverte infine il progetto affidabile, l'uso equilibrato dei colori e l'attrazione avida per i materiali.

Scelti fra i molteplici progetti possibili, Albert Leclerc partecipa in questa mostra con brillanti e seducenti ceramiche. Nel 1971, con l'amico Loredano Bucciattini (1922-2004), aveva pensato di cimentarsi in questo tipo di produzione, riunendo sfere di ceramica "Le Palle". Queste insinuanti e provocanti opere sono composte da gruppi di sfere lucide e colorate che si associano componendo forme e topologie. Sono l'illuminante base in cui il pensiero, pur sistematico e cartesiano, ripropone oggetti carezzevoli, disparati e di grande fantasia. La loro tavolozza è quella che fa indovinare una interpretazione poetica dei colori naturali delle stagioni nel Québec: l'autunno per Leclerc è nero, l'inverno è bianco e sono infine presenti la primavera e l'estate. Va detto che la ceramica è anche da associarsi all'Italia, alla Toscana, è la tradizione dell'oggetto preciso, da cui zampillano metafore fiabesche; è design milanese, dove l'arte ha sempre una sua garanzia pratica, pragmatica. In filigrana s'intuiscono anche tanti altri oggetti realizzati da Leclerc negli anni, come quelli della Serie Alluminio per la galleria Il Sestante.



Dotata di una ricca e complessa personalità, Ginette Caron è una progettista grafica di coerente fluidità, ricca di fantasia e metodo. Compone lavori intessendo con avidità forme e cromie: in lei rivive la tavolozza della natura, si nota una sapiente distribuzione di tracce, nelle quali sottilmente s'indovinano i territori e le grandi foreste canadesi. Opera con un criterio d'elegante razionalità, che ha anche severe radici mitteleuropee, ma di minore durezza. Laureata in Graphic Design (BFA) alla *Concordia University*, Caron lavora per alcuni anni nella sua Montréal, e quindi si trasferisce in Italia. A Bologna opera per Zanichelli eseguendo illustrazioni per libri scolastici, a Venezia realizza manifesti

Ginette Caron



per il Comune e infine arriva a Milano, dove dal 1985 al 1997 collabora con Pierluigi Cerri (Gregotti Associati) su progetti d'immagine totale per industrie legate al design. A metà degli anni ottanta, nel solco che vide l'arrivo di molti personaggi diventati di fatto milanesi, fonda a Milano la Ginette Caron Communication Design. Caron ama le citazioni colte, come "Form comes from wonder" di Louis Khan, oppure "Il faut être léger comme l'oiseau et non comme la plume" di Paul Valéry, o la nota frase "La bellezza è la luce del vero" di Sant'Agostino da Ippona, o, ancora, Confucio. In questa rappresentanza di professionisti, Caron è, in effetti, la più inserita nel contesto milanese. Nel 1997-1998 è *design director* di Benetton Group e nel 1999 dirige il reparto grafico di Prada.

Ha curato progetti d'identità, *packaging*, editoria, segnaletica, allestimenti e *merchandising* per Barilla, Bulgari, CEI, Ferragamo, Grand Théâtre de Provence, Knoll, Molskine, Natuzzi, San Carlo, Swatch e TV5. I suoi lavori sono stati pubblicati, esposti e premiati in campo internazionale (Menzione d'Onore al XXII Compasso d'Oro, Red Dot Communication Design, Graphis Logo Gold Award, Intérieurs Ferdie, Primo premio Architettura e Colore, Art Director's Club NY). Ha fatto parte di giurie, tenuto conferenze e condotto workshop universitari in Italia, Francia, Canada, Svizzera e Cina. Nel 2012 ottiene il titolo di accademico dall'*Académie Royale des Arts du Canada*.

In mostra, ad accogliere il visitatore, c'è un telo di 280 x 280 cm; un QRcode che compone una sorta di labirinto d'immagini, di segni, di colori, partendo da un ironico spunto formale del noto codice a matrice. Vi si percepisce un racconto personale, e come tale autoanalitico, un'estrinsecazione delle proprie esperienze, un diario. Spiccano le immagini di un allestimento che ripropone - non certo a caso - un bosco, però geometrico.

Si scopre una bandiera italiana con l'immissione della rossa foglia d'acero a festeggiare la recente doppia cittadinanza di Ginette.

Ben quindici suoi lavori sono distribuiti in due vetrine e rappresentano la parte scelta del suo vasto panorama professionale: l'identità di WA sistema d'ufficio per Knoll, Benetton/camera usa getta e cubomagico, brochure Playlife, i sacchetti delle patatine San Carlo, dove si percepisce anche la ricerca, e la compiuta pulizia del contesto - l'arte del "levare" di Michelangelo - per ottenere un brand più riconoscibile. Seguono poi il sacco/lenzuolo Zucchi, l'identità di "Contemporary Italian Graphic Design 2", una

mostra in Triennale, lavori per Moleskine, *carnet de voyage* per TV5, un orologio Swatch, un profumo Ferragamo, le copertine dei 4 libri “125 anni di comunicazione e pubblicità” per Barilla, il libro su Walter de Maria per Fondazione Prada, *booklet* per la moda della Prada America's cup collection, il libro istituzionale Bulgari e tanti altri.

Infine Caron presenta un video animato che racconta con levità e mette in relazione i suoi lavori più significativi.

Il logotipo della mostra è composto di tre foglie sovrapposte, acero, quercia e betulla, nelle quali si sommano i colori in trasparenza a ricordare le tre generazioni, i tre designer e i loro percorsi intrecciati. Precisione, composta razionalità, cromatismi equilibrati eppure spesso esplosivi e sfolgoranti (all'italiana, alla latina) sono le caratteristiche comuni a questi lavori, che comunque si adattano e si misurano alla richiesta aziendale.

La nuova generazione è rappresentata da Nicolas Bellavance-Lecompte, professionista che si distingue per uno spiccato interesse verso le culture artigianali. Ha studiato architettura presso l'Università di Montréal, nel 2001 è a Venezia all'Istituto Universitario di Architettura, poi completa la propria formazione con un Master in Creazione Interdisciplinare alla Kunsthochschule Berlin-Weissensee. Tappa obbligata è in seguito Milano. Il suo tragitto nel design inizia qui, dove il design è stato la prosecuzione della tradizione artigianale italiana. Con tre colleghi dell'Università di Montréal, nel 2007 fonda il collettivo di design e autoproduzione di mobili Samare, ispirato dalla storia dei padri fondatori e dalle forme e alle realizzazioni artigianali degli autoctoni del Nord America (Premières Nations). È delineato l'interesse per i materiali contemporanei, la valorizzazione, funzionalità ed estetica del lavoro artigianale; a ridefinirne il ruolo nel design odierno, conservandone il patrimonio tradizionale e sociale. Bellavance-Lecompte apre a Milano nel 2010 lo studio Oeuffice con il designer canadese Jakub Zak: laboratorio creativo per pezzi unici. Nascono i “Totems for Living”, una moderna utopia di micro-architetture. Nel 2011 crea con l'architetto libanese Pascale Wakim una galleria itinerante di design contemporaneo, Carwan Gallery, posta in Libano, a Beirut, la Parigi del Medio Oriente d'anteguerra. La galleria si apre al contesto internazionale, con particolare attenzione al Medio Oriente, partecipando a prestigiosi eventi ed esposizioni di settore a Dubai, Milano, Berlino, Miami, e curando mostre presso musei d'arte



Nicolas Bellavance-Lecompte



contemporanea come il *Beirut Art Center* in Libano e il *Katara Art Center* in Qatar.

La Milano delle fabbriche e dell'offuscata tradizione industriale novecentesca è sostituita dal sistema globale che cancella i confini e ricerca nuovi paesi. Sono gli artigiani ad essere spronati per produrre in modo più creativo e potenziato; agli oggetti è stato affidato il compito d'aprire il colloquio culturale e di dare prospettive.

Nella mostra sono presenti tre “Totems for Living”, oggetti unici alti due metri e tratti dalle prime collezioni di Oeuffice, che regnano nel panorama domestico come monoliti o come moderne ancone d'altare, ispirate alle geometrie che presiedono l'architettura, immettendovi validità, armonia, creatività e vita. In essi c'è una presenza narrativa da contemplare o dove esporre gli oggetti favoriti. Prodotti in serie limitata, sono stati esposti a Milano, a Beirut, a Berlino e a Londra, nello spazio della casa d'aste Phillips de Pury. Per Samare vi sono gli oggetti di pelle intrecciata manualmente secondo la tecnica della *babiche*, nota per la sua resistenza e per qualità estetiche. Sono strisce di cuoio usate tradizionalmente dalle culture dei nativi del Canada orientale per costruire le racchette da neve. Nicolas realizza perciò una collezione unica contribuendo a preservare espressioni di culture destinate a svanire.

“Contemporary Perspectives in Middle Eastern Crafts” esplora le prospettive dell'artigianato tradizionale e Carwan Gallery ha richiesto a designer internazionali una serie di oggetti in edizione limitata. Ogni progetto racchiude l'intensa rivisitazione dell'artigianato, dove la base per la realizzazione è sottolinearne la ricchezza e la potenzialità nel design odierno. I contenitori impilabili costruiscono torri maestose, moderni *ziggurat* che guardano all'architettura dell'Oriente, alle sue strutture ornamentali: i tradizionali *Muqarnas*. L'intarsio in legno è realizzato a mano da artigiani libanesi e costituisce una interpretazione delle forme usate negli oggetti venduti nei *souk* arabi. È questa l'evazione nel domani?

Prof. Arch. Pier Paride Vidari



Albert Leclerc

Albert Leclerc si rivela senza dubbio come il più italiano dei quebecchesi. Si installa a Milano negli anni '60 e inizia la carriera con un tirocinio presso lo studio di Giò Ponti. In seguito, ottiene una borsa di studio dell'Olivetti per intraprendere un secondo periodo formativo presso l'ufficio Ricerca Design Olivetti, diretto da Ettore Sottsass. Sarà suo collaboratore per ben quindici anni, prima che Olivetti gli assegni la direzione dell'Ufficio Allestimento. Per quasi un trentennio, la sua ingegnosità e particolare senso estetico ne faranno una personalità di riferimento nello sviluppo dell'immagine aziendale. Ma la sua opera prolifica si estende anche a molti altri settori. Si impegna infatti nell'architettura e nel design di interni e dei complementi d'arredo, ma soprattutto non cessa mai di esplorare forme e materie attraverso produzioni semi-artigianali per conto, tra gli altri, della Galleria Il Sestante, la quale, nel corso degli anni, presenterà numerose sue opere, tra cui la serie "Alluminium".

L'essenza del suo lavoro si basa sul sapiente e a volte malizioso gioco tra funzionalità e scultura, tra luce e ombra, tra umorismo e sensualità. La collezione "Le Palle" traduce senza dubbio alla perfezione questa attività che cerca di animare il quotidiano. Da sempre affascinato dalla ceramica, Albert Leclerc presenta con "Le Palle" il risultato di una ricerca formale che ha iniziato quaranta anni orsono e che oggi rappresenta un linguaggio proprio, in cui la sfera costituisce l'unità di base. La collezione, originariamente prodotta da Planula, si è arricchita ed è stata da poco riproposta dal suo editore. Albert Leclerc ci porge, attraverso questi diversi assemblaggi di sfere, un messaggio inatteso e sorprendente.

Diane Leclair Bisson

La storia della collezione “Le Palle”

Quarant'anni fa Albert Leclerc, insieme a Loredano Bucciantini (1922- 2004), decise di realizzare una serie di ceramiche formate da assemblaggi di sfere. Così nacque il progetto della serie di ceramiche “le Palle”.

I due erano già amici da molti anni e avevano intrapreso molti percorsi insieme: erano stati uniti in anni folli e bellissimi, dalle amicizie e dal lavoro. Si conobbero in Poltrona, di cui Loredano era socio fondatore, quando Albert era il giovane assistente di Ettore Sottsass. Li accomunavano l'amicizia con Ettore e Nanda Pivano e l'amore per il design e la cultura letteraria.

Si ritrovarono allorché Loredano fondò la Planula. Iniziò così una nuova produzione con diversi artisti e designer che aspiravano ad “Un mondo nuovo”.

Era una combriccola “alla toscana”. Molti di loro erano accomunati dal lavoro per Olivetti: Hans Von Klier, Perry Alan King, Santiago Miranda, George Sowden, Masanori Umeda, Jane Young, Archizoom associati, Umberto Brandigi, Carlo Bimbi, Nilo Gioacchini e Giovanni Carini. Successivamente, si unirono anche Gae Aulenti e gli artisti Gino Marotta e Roberto Crippa, e poi ancora i fotografi dei cataloghi, Alberto Fioravanti, Jean-Pierre Maurer e Gabriele Basilico.

Un'avventura... all'interno di tutto ciò “Le Palle”. Furono realizzate tre forme e due prototipi di svuota tasche.

Il terzo prototipo, in legno, destinato alla realizzazione di un grande vaso, fu vittima di una sfortunata vicenda. Venne infatti utilizzato per una foto con dei bellissimi narcisi, ma una persona, vedendoli appassire, vi versò dell'acqua, danneggiandolo quasi completamente.

Restò di conseguenza una sola ceramica: lo svuota tasche rosa.

Molti anni dopo, in una soffitta, è stato ritrovato il prototipo rovinato. Albert e io, la figlia di Loredano, abbiamo quindi recuperato i disegni della collezione “Le Palle” nell'archivio storico e deciso di riproporre il progetto del 1971, dopo quarant'anni, assieme agli amici Paola Bartoli, designer e a Alessio Sarri, ceramista.

M. Laura Bucciantini

Un ringraziamento speciale a Laura Bucciantini per aver fatto rinascere la collezione “Le Palle” e a Paola Bartoli che ha secondato con entusiasmo, nonché al Maestro ceramista Alessio Sarri per aver realizzato con passione e dedizione la collezione.

Un'altro ringraziamento a Ginette Caron che ha creato e realizzato il progetto grafico della mostra.

Inoltre un sentito ringraziamento a:
Diane Leclair Bisson
Pier Paride Vidari
Antonio De Luca
Bruno Gori
Thomas de Hoghton
Carlo Chivacci
Fulvio Ferrari e Napoleone Ferrari
del Museo Casa Mollino.

**La mostra delle ceramiche “Le Palle”
è dedicata al ricordo del mio amico
Loredano Bucciantini.
A.L.**





estate - primavera





autunno



Mostra a cura di
Albert Leclerc
Ginette Caron
Nicolas Bellavance-Lecompte

Progetto grafico
Ginette Caron Communication Design

Fotografie dell'allestimento
Antonio De Luca

Promotori
Comune di Milano, Assessorato Cultura, Moda e Design
Delegazione del Québec a Roma.

Con il sostegno di
Comune di Milano, Assessorato Cultura, Moda e Design
Delegazione del Québec a Roma,
Ministère de la Culture et des Communications du Québec,
Ministère des Relations Internationales, de la Francophonie
et du Commerce extérieur du Québec,
Société de développement des entreprises culturelles du Québec.

Questo progetto è realizzato nell'ambito della VIII edizione della Biennale Orizzonte Québec, vetrina culturale promossa dalla Delegazione del Québec a Roma. La Biennale Orizzonte Québec si propone ad ogni sua edizione di promuovere l'eccellenza della cultura quebecchese in Italia e di valorizzarne la creatività, la diversità, l'effervescenza, l'audacia e l'originalità.

Ringraziamenti
La Delegazione del Québec a Roma tiene a ringraziare in modo particolare il Dott. Antonio Calbi – Direttore Settore Spettacolo, Moda e Design del Comune di Milano, e i suoi collaboratori – per la sensibilità nei confronti della creatività quebecchese nelle sue molteplici espressioni culturali (tra cui il design) e per avere sostenuto questo progetto, che contribuisce senza dubbio al consolidamento dei rapporti che uniscono il Comune di Milano e il Québec.

Si ringrazia inoltre la Prof.ssa Marina Messina – Direttore del Polo dell'Ottocento, Settore Musei del Comune di Milano, e i suoi collaboratori – per il prezioso supporto alla realizzazione dell'evento.

